

di Ivan Maffei

"Davanti alla salma di Chiara ho sentito – e ce lo siamo anche detti con Paolo, mio marito – che adesso il nostro dovere è quello di raccogliere questo testimone e di moltiplicarlo".

Lucia Fronza Crepez coniuga tenerezza e chiarezza, dolcezza e decisione. Trentina, medico pediatra, dal 1987 al 1997 deputata alla Camera, è Presidente del Movimento politico per l'unità. Ai funerali della Lubich ha curato l'accoglienza personale dei numerosi rappresentanti delle Istituzioni intervenuti.

Dott.ssa Fronza, perché Chiara ha voluto il Movimento politico per l'unità?

Me lo sono chiesto spesso anch'io, tutte le volte che ci spingeva con forza a prendere seriamente questo impegno. Tanto più che per questo Movimento politico ha speso la stessa parola del carisma, "unità", appunto.

Quale ragione vi ravvisa?

Innanzitutto, sapeva quanto la politica sia necessaria per realizzare l'unità della famiglia umana, che è il testamento stesso di Gesù, riassunto in quell'invocazione "che tutti siano uno".

La politica spesso però è il luogo della divisione...

Le ferite ci sono, c'è la contrapposizione e la delegittimazione, come c'è anche una debolezza della politica rispetto a tante altre forze, quali l'economia e la finanza, per non parlare poi delle mafie di ogni genere... Questa situazione è una ragione in più per portare anche nel contesto politico la nostra risposta a quel grido di Gesù abbandonato ("Dio mio, Dio mio, perché...?"), che si ripete ovunque.

Concretamente, quale contributo può venire dal Movimento?

Il nostro carisma promuove la mitezza del dialogo fra tutte le componenti della politica. La prima regola che ci siamo dati è che, anche quando apparteniamo ad una parte, sappiamo riconoscere la necessità e l'indispensabilità dell'altra parte. Solo insieme, infatti, possiamo creare il bene comune.

Cosa comporta in questo tempo globalizzato?

L'orizzonte che Chiara ci ha sempre messo davanti è quello della mondialità: non si fa politica né nel microscopico Comune di Massimeno né nella grande Città del Messico se non si ha davanti la comunità politica per eccellenza, ossia l'umanità.

Per la politica cosa significa la parola sussidiarietà?

Con un'immagine Chiara affermava che, se dessimo un colore ad ogni attività dell'uomo – il rosso all'economia, il verde alla sanità, l'indaco alla cultura, il violetto alla comunicazione... – la politica avrebbe il nero. Perché? Perché dovrebbe costituire lo sfondo rispetto all'esprimersi di tutte le altre realtà umane, delle quali è a servizio. C'è solo un terreno sul quale la politica non può arretrare...

Quale?

Il nostro Movimento politico lavora per una sovra-esposizione di chi non ce la fa, di chi non ha voce. L'opzione per i poveri deve rimanere una caratteristica essenziale della politica.

Siamo a poche settimane dalle elezioni nazionali. Cosa pensa dell'uso che gli schieramenti politici stanno facendo dei valori?

Ricordo la frase di uno dei primi focalinari: "Guai a fare di Dio il



Il coraggio di scegliere



Lucia Fronza Crepez è Presidente del Movimento politico per l'unità.

Sopra, Chiara Lubich nel 2001 tra il sindaco Pacher e il Presidente del Consiglio comunale Dalla Fior

foto Gianni Zotta

proprio galoppino elettorale...". Chiara ci ha sempre educate a non chiedere alle persone a quale partito appartengano, ma ad approfondire i valori che precedono le appartenenze: non per disconoscerle, ma per solidificarle. Sono valori evangelici e insieme tipicamente umani – e di cui do atto a *Vita Trentina* di farsene portavoce – come la pace, la vita, la famiglia, la mondialità, l'opzione per i poveri... Sono necessari a tutti, sono quelli che fondano le appartenenze. **Che impegno comporta lavorare con questa prospettiva?**

Noi cristiani, che conosciamo questi valori perché Uno è morto per testimoniare – come facciamo memoria in questa Settimana Santa – dobbiamo sentire la responsabilità di testimoniare come universali, ed essere capaci di fare unità attorno a loro.

È un modo per non "contaminarsi" con le appartenenze?

No, anzi, la nostra posizione è ben diversa da quella di chi preferisce rimanere fuori dalla politica. Ricordo che un giorno Chiara, per spiegarci che dobbiamo anche andare nelle

appartenenze, diceva: Gesù ha scelto un popolo, con il pericolo di dire agli altri che erano di meno; ha scelto un sesso... La forza dell'incarnazione sta nell'aver compiuto una scelta fino in fondo, arrivando però a vivere il particolare in modo universale. Così, si è rivolto ad una Samaritana, ma quelle parole parlano a tutte le epoche... Chiara ci ha sempre esortato a non aver paura delle scelte, ma a viverle in maniera universale.

Non c'è il pericolo di alimentare la confusione?

Maria e Gesù, risponderebbe Chiara, erano persone che si vestivano come gli altri, andavano al pozzo come tutti, non avevano paura di essere confusi: hanno però saputo vivere il loro particolare in modo universale. Scegliere non deve significare chiudersi, ma vivere nel dialogo, sapendo che l'altro non è un nemico, ma ci è necessario. Poi, proprio per evitare confusioni, chi governa deve governare, come chi sta all'opposizione ha il dovere di controllare. Questo non può impedirci di arrivare ad amare il partito altrui

Dentro la politica, accettandone la parzialità senza negare il dialogo a chi vive altre appartenenze: parla Lucia Fronza Crepez, presidente del Movimento politico per l'unità

la storia

Il Movimento politico per l'unità nasce nel 1996 a Napoli, quando un gruppo di politici di partiti diversi chiedono a Chiara Lubich se fosse possibile lavorare insieme per i valori pur militando in partiti diversi. Chiara, nella sua proposta, invitò a porre i valori eterni dell'uomo e il bene comune – fine vero della politica – prima dell'essere di questo o di quel partito, per attuare la fraternità prima di tutto l'uno verso l'altro e, alla luce di questo rapporto, agire in politica. Di fatto emerse una nuova concezione della politica, che oggi ha sviluppi inattesi tanto in Italia (con un'associazione culturale che riunisce mensilmente i parlamentari interessati e riunioni periodiche anche in molte regioni, con la partecipazione di sindaci, amministratori locali, funzionari...), in Europa (dove un momento forte è stato il convegno "Mille sindaci per l'Europa" svoltosi ad Innsbruck nel 2001) e in America Latina. Il Movimento politico per l'unità non intende essere un nuovo partito: è piuttosto un "luogo" di fraternità, dove le diversità sono percepite come una ricchezza e valorizzate nella sfida di ricercare e far crescere il bene comune.

come il proprio, la patria altrui come la propria...

A proposito di patria, come spiega che Chiara sia rimasta sempre così profondamente legata a Trento?

Chiara non ha testimoniato un amore universalistico, ma una fraternità universale che passa dal fratello che è accanto a te. L'amore per la città – ci ha insegnato – richiede uno sguardo concreto, che presuppone la conoscenza della storia del paese in cui vivi, delle sue risorse e delle sue ferite. Allora puoi coglierne la funzione, capire come la tua città si inserisca nel disegno dell'umanità. Il Trentino capirà se stesso se saprà conoscersi e insieme mettersi in relazione con il mondo.

Per la nostra Autonomia provinciale cosa significa?

Se non vive questo duplice aspetto di locale e globale, rischierà di implodere. E allora l'Autonomia ce la ruberanno e con ragione. In un mondo globale o ti apri o non puoi pensare che il muro sarà sufficientemente alto per difenderti...